

## Da emergenza a progetto culturale

Il restauro del portale della chiesa dei Carmini a Venezia

**Nota di Franco Gervasoni, Direttore SUPSI**

Trevano, 20 maggio 2010

Da molti anni la SUPSI si impegna per far crescere nel Cantone Ticino la formazione, la ricerca e le prestazioni di consulenza nel settore specifico della conservazione e del restauro dei beni culturali.

Si tratta di un percorso molto impegnativo, accompagnato dalla necessità di assicurare elevata qualità all'offerta formativa coinvolgendo insegnanti di comprovata esperienza, di identificare occasioni di stage pratico adeguate e di sviluppare attività di ricerca significative all'interno dei nostri istituti in grado di supportare adeguatamente da un lato la formazione, dall'altro le attività dei professionisti attivi nei numerosi cantieri del Cantone.

Abbiamo quindi tessuto una rete di contatti e di scambi molto importante non solo sul territorio cantonale, con il coinvolgimento attivo dell'Ufficio dei beni culturali del Dipartimento del territorio, ma anche in ambito nazionale e internazionale con collaborazioni che oggi ci portano fino all'India e la Georgia.

Consapevoli della necessità di ottimizzare le risorse in questo ambito insieme alle altre tre SUP Svizzere che propongono un'offerta in questo ambito, è stato creato il Campus svizzero di conservazione e restauro, con una chiara suddivisione delle specializzazioni, correlate di regola al patrimonio proprio della regione in cui l'università professionale si inserisce.

Il nostro compito in questo contesto è quello di dedicarsi alle superfici architettoniche, intese come pitture murali, stucchi e dorature, che costituiscono una parte molto rilevante del nostro patrimonio culturale ed artistico.

Offrire un Bachelor e un Master significa oggi anche voler dare un chiaro segnale ai committenti e ai professionisti attivi nel settore, sulla qualità della preparazione oggi indispensabile per conservare e restaurare il patrimonio.

Competenze di natura storico-artistica da un lato, tecnico-scientifica dall'altra unite a competenze pratico operative, sociali e personali per agire correttamente in un ambito dove l'imperizia porta spesso ad errori irreversibili. Capacità di analisi, di sintesi e di visione globale anche a medio e lungo termine per assicurare interventi adeguati, rispettosi e soprattutto durevoli nel tempo. Una formazione tipica di una Scuola universitaria professionale, profondamente legata anche alle capacità manuali oltre che a quelle intellettuali.

La nostra ambizione dichiarata è quindi quella di progressivamente far riconoscere la figura del conservatore e restauratore, anche in Ticino, alla pari degli altri specialisti con qualifica universitaria che operano nei cantieri.

Solo con questo salto qualitativo, di cui dovranno anche farsi parte attiva i qualificati professionisti che già oggi operano nel Cantone, sarà possibile diffondere l'immagine corretta di una professionalità determinante per tramandare attraverso le generazioni il patrimonio culturale che ci racconta la nostra storia.

L'attività del conservatore-restauratore è per sua natura connotata dalla mobilità e dalla capacità di costruire il proprio bagaglio di conoscenze e competenze attingendo da esperienze sul piano internazionale.

Proprio per questo l'occasione di collaborare con la Fondazione Svizzera Pro Venezia, la Soprintendenza di Venezia e Laguna e l'Istituto Veneto dei Beni Culturali si inserisce in una strategia mirata ad offrire ai nostri collaboratori e studenti possibilità di sperimentare sul campo, anche all'estero, le competenze acquisite durante la formazione alla SUPSI.

Siamo dunque grati ai nostri partner per l'opportunità offerta di interagire sul cantiere di restauro del portale della chiesa dei Carmini a Venezia, che costituirà sicuramente un'esperienza entusiasmante e qualificante per gli studenti, le studentesse, i colleghi e le colleghe che avranno la fortuna di viverla.